

Le TERME di DIOCLEZIANO

Roma ha molti luoghi dove S. Camillo e i suoi Religiosi hanno testimoniato l'**Amore Misericordioso di Dio** ponendo atto eroici di Carità, fino a sacrificare la vita per assistere gli ammalati. Disastrose condizioni igieniche ed eventi calamitosi naturali, sommati ad una medicina spoglia di efficienti armi di difesa, in una città ogni giorno sempre più "rifugio di disperati", necessariamente doveva subire frequenti epidemie mortali.

Lo storico camilliano P Vanti ne descrive tempo e sito: "Nel colmo dell'estate (agosto 1590) un'insolita moria allarmava gli abitanti del quartiere delle Terme di Diocleziano e sul Quirinale (...) Una febbre maligna, di natura epidemica, aveva trovato facile esca e divampava nei ridotti, nelle casupole, nelle baracche dei molti operai e delle loro famiglie agglomerate, con poca igiene e minor pulizia, tra quei ruderi: tutta gente venuta di Lombardia, dalla Liguria e dal Napoletano per stabilire in Roma l'industria della lana e della seta, dietro invito di Sisto V, che aveva promesso loro il lucro.

"Il morbo aveva suo centro alle Terme. Sono i ruderi dell'antica romana costruzione che si estendeva sopra un quadrilatero di 420 m. di lunghezza per 380 di larghezza. La sua costruzione occupò 40.000 schiavi, in massima parte cristiani, per 7 anni. Si estendeva oltre la già esistente Chiesa di S. Maria degli Angeli, alle attuali piazze «dei cinquecento, delle Terme, di S. Bernardo», sull'area del Ministero delle Finanze sino a Via Volturno" (op.cit. 1929, p. 156 e nota 6).

La PRESENZA di S. CAMILLO

In questa S. Camillo entra da gigante. Ne vediamo alcuni momenti affidandoci a chi ha vissuto in prima persona l'evento, il P. Ciatelli: "Occorse adunque in Roma nel Monte Quirinale (oggi detto monte cavallo) *una così maligna infermità di febbre* che quasi non perdonava à nessuno di quanti n'erano tocchi. Morendosi particolarmente poco meno che tutte le famiglie di quei Tessitori di velluto che la santa memoria di Sisto haveva chiamati in Roma per introdurvi l'arte della seta." (Cic 80, p. 104)

Continua descrivendo le origini dell'epidemia, già riportate dal Vanti. Del Ciatelli interessanti alcuni aspetti: "Qual cosa essendo stata riferita à Camillo, vedendo che non si pigliava alcun publico provvedimento aiutato dall'elemosine d'alcuni Signori Cardinali che furono Gesualdo, Paleotto, e Salviati *comprò un Asinello*, e facendo preparare in casa tutto il necessario cominciò ogni giorno à mandar due some di robba alli sudetti infermi, andando esso proprio in persona con altri quattro de nostri dietro alla detta soma. Dove giunti mettendosi ciascheduno il suo zinale, et un bicchiero di stagno alla cinta, andavano dispensando di porta in porta quella charità di pane vino, carne, galline, ova, pisto, orzata, acqua cotta, confetioni, ed ogn'altra cosa necessaria. Cibando di propria mano l'infermi piu gravi conforme l'ordine del medico, del quale (si come anco di tutte l'altre cose di spetiaria) faceva provvedere l'istesso Camillo. Finito poi di cibargli, gli rifacevano i letti, gli lavavano i piatti, gli spazzavano la casa et anco gli fasciavano i lor piccioli fanciullini, il pianto e pallidezza de quali haverebbono fatto piangere qualunque cuor duro: particolarmente quando non gli potevano distaccare dalle poppe delle lor proprie madri, accio col fiato, e latte di quelle non s'infettassero. In fine Camillo fù loro di tanto aiuto in questa calamità che quando lo vedevano, pareva loro di vedere un Angelo mandato dal Cielo per loro scampo, e salute. E certo c'havevano ragione di pensar così, non havendo esso mai perdonato à fatica veruna per amor loro, essendo anco andato in persona per quei caldi del sol Leone fino in Pescaria à pigliargli i remedij (dallo spetiale) che non è poco distante dalle sudette Therme. Il

che faceva esso con charità et ansietà tanto grande che per strada non si saria trattenuto ne degnato di parlare con qualunque gran personaggio che l'havesse voluto trattenere." (Cic 80, p. 105)

Questo suo ardito agire per non ritardare i soccorsi agli ammalati colpiva profondamente le persone intelligenti, che andavano oltre i modo spicci del Santo. Come quella volta che ebbe un incontro con persona importante: "Molte volte ancora portando essi il mangiare alli sudetti infermi, si scontrarono per la strada di Monte cavallo con la buona memoria del Cardinal Sfondrato che ritornava dal Monasterio di S. Susanna del quale esso era protettore. Il quale ricevè alhora tanto buon esempio di quella pietosa attione ch'essendo poi stato fatto Papa (che fù Gregorio xiiij) senza alcuna difficoltà ci concesse la Professione erigendola Congregatione in Religione. Anzi ci aiutò ancora con non poca quantità d'elemosine, poi che subito asceso al Pontificato ci mandò scudi settecento in casa, e mentre visse ci donò et assegnò cinquanta scudi ogni mese." (Cic 80, p. 106)

Immagini e Grafici –Tavola 12

